

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 5 Novembre 2023

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:

In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

+ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 23, 1-12)

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei.

Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.

Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange;

amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe

e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti

fratelli.

E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.

E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.

Il più grande tra voi sia vostro servo;

chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato». Parola del Signore

Lectio Divina

Un solo Maestro, un solo Padre

Lettura

La pericope di questa domenica è tratta dal capitolo 23 del Vangelo di Matteo, che contiene sette severe invettive di Gesù contro i farisei e i maestri della Legge. Prima, però, Gesù si rivolge alla folla e ai suoi discepoli per metterli in guardia dai farisei che, insieme ai loro scribi, si sono impossessati dell'autorità di insegnare. Egli invita a diffidare di loro per due motivi: per l'incoerenza della loro vita rispetto all'insegnamento proposto — "dicono e non fanno" —, e per la vanità — "tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente". La cartina di tornasole della fraternità evangelica è la piccolezza che si fa servizio.

Meditazione

L'ammonimento evangelico sull'incoerenza della vita e sulla vanità ci raggiunge come una lama tagliente, perché non sono prerogative dei farisei di allora, ma un rischio nel quale ogni comunità e ogni credente può scivolare con facilità anche oggi. Sentiamo quelle parole rivolte a noi, e chiediamo al Signore di fare verità nella nostra vita. Chiediamogli di convertirci dall'ipocrisia all'impegno e dalla vanità all'umiltà, alla ricerca sincera della sua volontà e al suo adempimento discreto nella nostra vita. Gesù è molto duro nel denunciare ogni forma di scissione fra "dire" e "fare", non perché noi possiamo essere impeccabili, ma perché nel cuore ci deve essere sempre la tensione verso il bene e verso la perfezione evangelica, anche quando non riusciamo a tradurla in pratica fino in fondo. Ciò che Gesù condanna è la falsità di chi professa una cosa e consapevolmente ne vive un'altra, quasi con `buona coscienza', senza più lottare e soffrire. Al capitolo 7 del Vangelo di Matteo, nel Discorso della Montagna, Gesù dà un criterio per riconoscere i veri discepoli e i veri profeti: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Gesù offre il rimedio all'incoerenza e alla vanità: l'abbassamento e il servizio fraterno. Chi vuole essere "grande" nella comunità deve farsi servo e umiliarsi sotto la mano potente di Dio. Egli non esplicita la ragione di questa terapia, ma la lascia intendere chiaramente, proponendosi come l'unico Maestro e l'unica Guida. Gesù rimanda all'imitazione di Lui, che non è venuto per essere servito ma per servire.

Pregiera: Signore Gesù, Maestro e Guida, vorrei tenere fisso lo sguardo interiore su di te per imparare la bellezza di una vita semplice e sincera, che cerca di fare quello che dice; per imparare la bellezza di una vita aperta a riconoscere un solo Padre e per vivere un'autentica fraternità verso tutti, in spirito di servizio e di dono. "Signore, non si esalta il mio cuore, non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me" (dal Salmo 130).

Agire: Cercherò oggi di rifuggire ogni vanità e di "mettermi in tenuta di servizio" nelle

relazioni ordinarie, in particolare verso quelle persone che di solito scarto o trascuro.

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate. *Beato Don Giacomo ALBERIONE*

Preghiera a Maria, Madre e Regina della pace

Aiutaci, dolce Vergine Maria, aiutaci a dire: ci sia pace per il nostro povero mondo. Tu che fosti salutata dallo Spirito della Pace, ottieni pace per noi. Tu che accogliesti in te il Verbo della pace, ottieni pace per noi. Tu che ci donasti il Santo Bambino della pace, ottieni pace per noi. Tu che sei vicina a Colui che riconcilia e dici sempre sì a Colui che perdona, votata alla sua eterna misericordia, ottieni a noi la pace. Astro clemente nelle notti feroci dei popoli, noi desideriamo la pace. Colomba di dolcezza tra gli avvoltoi dei popoli, noi aspiriamo alla pace. Ramoscello di ulivo che germoglia nelle foreste bruciate dei cuori umani, noi abbiamo bisogno di pace. Perché siano finalmente liberati i prigionieri, gli esiliati ritornino in patria, tutte le ferite siano risanate, ottieni per noi la pace. Per l'angoscia degli uomini ti chiediamo la pace. Per i bambini che dormono nelle loro culle ti chiediamo la pace. Per i vecchi che vogliono morire nelle loro case ti chiediamo la pace. Madre dei derelitti, nemica dei cuori di pietra, stella che risplendi nelle notti dell'assurdo, ti chiediamo la pace.

GRANDI COSE

**Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
ha fatto germogliare fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.**

Tu che sai strappare dalla morte,
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto,
nel nostro cuore hai messo
un seme di felicità.

Rit. Grandi cose ha fatto...

RECITA DEL SANTO ROSARIO